

IL BELL'ANTONIO

di MAURO BOLOGNINI



CONTESTO STORICO-LETTERARIO: LA NARRATIVA DEL DOPOGUERRA

Per quanto il Neorealismo sia indubbiamente la corrente principale sia in ambito letterario sia in campo cinematografico, sono facilmente rintracciabili nella temperie del dopoguerra tendenze di genere diverso. Ciò è dovuto in parte alle differenti impostazioni ideologiche che vanno delineandosi nel panorama culturale e in parte anche alla diversa sensibilità e agli interessi

eterogenei degli intellettuali dell'epoca.

Vitaliano Brancati, autore de *Il bell'Antonio*, è esemplare di una generazione che, cresciuta durante il fascismo, finisce poi per ripudiarlo negli anni della guerra e oltre. *Il bell'Antonio*, pubblicato nel 1949, mostra in chiave ora ironica ora dolente tutti i conformismi e le contraddizioni della borghesia fascista siciliana e, allo stesso tempo, il senso di sconfitta del protagonista che di quell'ambiente fa parte.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Il bell'Antonio</i>	REGIA: Mauro Bolognini
INTERPRETI: Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale, Pierre Brasseur	
GENERE: Drammatico	DURATA: 105 minuti
COLONNA SONORA: Piero Piccioni	PRODUZIONE: Italia, 1960
DISTRIBUZIONE DVD: Cineteca Nazionale	

IL REGISTA

Nato a Pistoia nel 1922, **Mauro Bolognini** frequenta prima la facoltà di Architettura e poi il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma. Il suo film d'esordio è *Ci troviamo in galleria* del 1953, cui seguono alcune commedie brillanti e *La notte brava* del 1959 tratto dal celebre romanzo *Ragazzi di vita* di Pasolini (che sarà poi sceneggiatore de *Il bell'Antonio*). Numerosi, nella fase immediatamente successiva, sono i film tratti da opere letterarie; tra questi: *La viaccia* (1961) da *L'eredità* di Mario Pratesi; *Agostino* (1962), dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia; *Senilità* (1962) da Italo Svevo; e *Metello* (1970) da Vasco Pratolini. Segue una fase contrassegnata da lungometraggi d'impegno come *Fatti di gente perbene* (1974) ispirato a un fatto di cronaca, e *Per le antiche scale* (1975) tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore-psichiatra Mario Tobino. Negli anni '80 si dedica principalmente alla realizzazione di sceneggiati televisivi, tra cui *La Certosa di Parma* e *Gli indifferenti*. Muore nel 2001.

LA TRAMA

Dopo aver trascorso molto tempo nell'agio e nella spensieratezza, giunto ormai alla soglia dei tren-

t'anni, Antonio Magnano, secondo la volontà del padre Alfio, dovrebbe sposare Barbara Puglisi, figlia di un notaio. Superate le iniziali resistenze, vista una sua foto, Antonio acconsente. Così i genitori dei due giovani si incontrano per definire i dettagli del matrimonio; ma ecco accadere l'imprevisto: all'annuncio delle nozze, il nonno di Barbara, memore di un antico sgarbo del federale fascista Alfio Magnano, muore d'infarto. La prima uscita pubblica dei due fidanzati avviene così in occasione di un funerale. Dopo le nozze, Antonio e Barbara vanno a stabilirsi in campagna; qui, pur in un'atmosfera idilliaca, il matrimonio tarda a essere consumato. Di ciò viene messo al corrente il padre di Barbara che, a sua volta, ne informa Alfio. Barbara, intanto, ingenua e inesperta finora, si lascia convincere a chiedere l'annullamento del matrimonio; la sua famiglia, nel frattempo, ha già trovato per lei un nuovo marito. Il cugino Edoardo, mandato da Alfio a parlare con Antonio, scopre che l'inizio della sua impotenza risale a qualche anno prima; la bellezza di Barbara non è valsa a fargliela superare. Il problema di Antonio si ripercuote sull'onore della famiglia. Passa del tempo, e Antonio, tornato a vivere nella casa di famiglia dopo la morte del padre, seduce la serva Santuzza. Il fatto non produ-

ce scandalo. Al contrario, alla notizia che la serva è rimasta incinta a causa di suo figlio, la signora Magnano esprime ad alta voce tutto il suo orgoglio.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Nel film vi è in primo luogo una feroce e ironica polemica anti-borghese: le ipocrisie di quel mondo si manifestano in tutti gli ambiti, ma sono particolarmente evidenti in campo amoroso. Per quanto, in nome della sacralità della famiglia, si esalti pubblicamente il valore della fedeltà coniugale, in privato si pratica comunemente, con orgoglio e compiacimento, l'adulterio. Ma questa "possibilità", naturalmente, vale solo per l'uomo.

Mentre l'uomo tende a rappresentarsi come irresistibile seduttore e infaticabile dongiovanni, le donne, da parte loro, sembrano tollerare e, a volte, persino alimentare questa ossessione maschile, sia quando esaltano le prodezze erotiche dei loro compagni, sia quando subiscono in silenzio i loro tradimenti.

Antonio, affettuoso ma impotente, esce da questo schema, mettendo in imbarazzo non solo Barbara, ma anche la propria famiglia. Molti risultano incapaci di far fronte a questa anomalia; soprattutto, e tragicamente, il padre. Altri, come

la madre, chiedono pazienza e comprensione, nella speranza che Antonio superi l'*impasse*. Neppure la Chiesa accetta quell'amore che non si esprime attraverso il corpo. La condizione di Antonio è insomma del tutto inaccettabile per tutti coloro che gli stanno attorno.

Tutto ciò mette in luce i limiti intellettuali e morali di un certo mondo borghese e provinciale sostanzialmente chiuso e incapace di ascoltare e comprendere il disagio dei singoli individui: è la Sicilia del Ventennio, dominata da una cultura fortemente reazionaria, e intollerante verso i "diversi".

LA SEQUENZA

Durante il corteo funebre del barone Francesco Puglisi sfilano uno accanto all'altra Antonio e Barbara, ammirati da tutti; si sentono i commenti sagaci dei passanti e delle persone affacciate.

DAL TESTO AL FILM

La sceneggiatura segue a grandi linee il romanzo, ma contiene alcune importanti modifiche rispetto all'originale. In primo luogo, sono pressoché del tutto eliminati i riferimenti al passato della famiglia Puglisi e all'utilità di un'allenza con i Magnano; ma, soprattutto, viene inserito un epilogo originale, che vede Antonio superare l'impotenza e sedurre la serva Santuzza.

Inoltre sono piuttosto numerosi gli interventi che tendono a normalizzare sul piano stilistico il testo originale. Il colorito linguaggio di Brancati viene così generalmente riportato nel film a un italiano standard, salvo alcuni passaggi di dialogo che mantengono modi di dire e inflessioni dialettali. Tutti i dialoghi più importanti del romanzo vengono ripresi, seppure sintetizzati, ma con un'importante eccezione: il dialogo in auto tra Antonio e il cugino Edoardo sostituisce quello in casa tra il protagonista e suo zio, che occupa quasi interamente i capitoli 8 e 9. Un altro dialogo che manca nel film, emblematico dei meccanismi del pettegolezzo, è quello in cui Alfio viene a sapere da una parente delle voci sul secondo matrimonio di Barbara.

teoria di carrozze cariche di corone a cui il vento strappava un rumore di pioggerella; e in fine da una pioggia di amici e conoscenti che parlavano dei fatti loro e ogni tanto, a due o tre, uscivano quatti quatti dal corteo per infilare una traversa o rifugiarsi in un caffè. Poiché il morto, per il fatto di essere un novantenne, esimeva anche i più ipocriti dall'obbligo di commuoversi e allungare il viso, tutti guardavano sorridendo Antonio e la fidanzata, e i binocoli delle ragazze mettevano al punto, nel loro anello oculare, la testa del giovane, il suo braccio destro nel quale Barbara teneva infilata la mano carica di anelli, e un lembo di coltre della bara che alcuni volenterosi portavano a braccio.

(V. Brancati, *Il bell'Antonio*, Milano, Bompiani, 1984)

IL BRANO

Due giorni dopo, un lungo corteo accompagnò il barone al cimitero. Antonio e la fidanzata furono visti, per la prima volta, insieme alla testa di un funerale, seguiti dallo stuolo di parenti fittamente chiusi in abiti, soprabiti, cappelli, calze e scarpe neri come l'inchiostro; da una doppia fila di orfanelle del Sacro Cuore con la bocca spalancata nel Miserere e gli occhi mobili e curiosi alle vetrine dei negozi e ai balconi; da una



» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Perché la borghesia catanese così come descritta nel film può definirsi ipocrita?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Come viene intesa la virilità dai personaggi principali del film e, in particolare, da Alfio Magnano?
- » Che cos'è l'onore familiare per la borghesia catanese raffigurata nel film? Su che cosa si basa?

» Spunti di discussione

- » Quali elementi ti vengono suggeriti dal film in merito alla condizione della donna nella Sicilia degli anni '20-'30?
- » Come appare lo stile di vita dei giovani di buona famiglia in quel particolare contesto?